UNIONE DEI COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA
(provincia di Grosseto)

Relazione 2015

del

Responsabile per la prevenzione della corruzione

(articolo 1, comma 14, legge 60 novembre 2012 numero 190 recante le *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*)

Sommario

1. Premessa…….2
2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione…….4
3. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione……6
4. I contenuti della relazione…….7
   4.1 Gestione dei rischi……..8
   4.2 Formazione in tema di anticorruzione…….9
   4.3 Codici di comportamento…….10
   4.4 Altre iniziative ……..11
5. Pubblicazione della relazione

1. Premessa

Come ormai noto, il 6 novembre 2012 il legislatore ha approvato la legge numero 190 recante le *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione* (di seguito *legge 190/2012*).

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento dalla legge 190/2012 ha un'accezione molto ampia.

La definizione di corruzione, cui si riferisce la legge 190/2012, è comprensiva di tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte d'un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Quindi il legislatore della legge 190/2012 non si riferisce alle sole fattispecie di cui agli artt. 318,

319 e 319-ter del Codice penale, ma estende la nozione di corruzione a tutti i delitti contro la pubblica amministrazione e ad ogni situazione in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza:

- un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite;

- l'inquinamento dell'azione amministrativa, anche il solo tentativo.

Con la legge 190/2012, lo Stato ha individuato gli organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti:

- l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC già CIVIT), che svolge funzioni di raccordo con

le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni, nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3, legge 190/2012);

- la Corte di conti, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;

- il Comitato interministeriale, istituito con DPCM 16.1.2013, che elabora linee di indirizzo/direttive (art. 1, comma 4, legge 190/2012);

- la Conferenza unificata che è chiamata a individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento a regioni e province autonome, agli enti locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61, legge 190/2012);
- il Dipartimento della Funzione Pubblica – DPF, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione (art. 1, comma 4, legge 190/2012);

- i Prefetti che forniscono supporto tecnico e informativo agli enti locali (art. 1,comma 6, legge 190/2012)

- La SNA, che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali (art. 1, comma 11, legge 190/2012);

- le pubbliche amministrazioni, che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione - PNA (art. 1 legge 190/2012) anche attraverso l'azione del **Responsabile delle prevenzione della corruzione**.

- gli enti pubblici economici e i soggetti di diritto privato in controllo pubblico, che sono responsabili dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal PNA (art. 1 legge 190/2012).

2. Il responsabile della prevenzione della corruzione

Tutte le amministrazioni pubbliche devono individuare il *Responsabile della prevenzione della corruzione* (di seguito per brevità “Responsabile”).

Negli enti locali, tale Responsabile è individuato preferibilmente nel segretario, salva diversa e motivata determinazione.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con la circolare numero 1 del 25 gennaio 2013 (paragrafo 2) ha precisato che nella scelta del Responsabile gli enti locali dispongono di una certa flessibilità che consente loro *"di scegliere motivate soluzioni gestionali differenziate*". In pratica è possibile designare un figura diversa dal segretario.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica ha poi precisato che la scelta dovrebbe ricadere su qualcuno che:

1. non sia stato destinatario di provvedimenti giudiziali di condanna;

2. non sia stato destinatario di provvedimenti disciplinari;

3. abbia dato dimostrazione, nel tempo, di comportamento integerrimo.

Nella Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana, pur non essendo un atto necessario, come sopra spiegato, il Presidente con decreto n. 1 del 23/03/2013 ha comunque ritenuto di adottare un atto formale nominando il sottoscritto Segretario della Unione, Aldo Coppi. Compiti del Responsabile:

- propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1 co. 8 L. 190/2012);

- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;

- verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione;

- propone la modifica del Piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle

prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;

- d'intesa con il Direttore o Responsabile competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. Ciò, ovviamente nell'ipotesi in cui nella Unione possa essere realmente essere attivata la rotazione, stante le ridotte dimensioni e soprattutto il limitato numero di dipendenti in servizio che non crea le condizioni necessarie.

- **entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo**;

- nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda il Responsabile del PTPC riferisce sull'attività svolta.

A norma dell'articolo 43 del decreto legislativo 33/2013, il Responsabile del PTPC ricopre anche il ruolo di **Responsabile per la trasparenza**. A tale proposito si precisa che il sottoscritto è stato nominato anche Responsabile della Trasparenza.

Il Responsabile per la trasparenza svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio per i procedimenti disciplinari, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

All'uopo, per coadiuvare gli adempimenti sulla trasparenza ed in particolare quelli inerenti l'aggiornamento della sezione *"Amministrazione trasparente"* del sito internet della Unione, il sottoscritto si è avvalso della collaborazione di dirigenti e responsabili P.O. nonché del Servizio informatico associato (ICT) per quanto possibileA norma dell'art.1, comma 44, L.190/2012, che ha sostituito l'art. 54 del D.Lgs. 165/2001, ogni Ente pubblico è tenuto alla redazione di un Codice di comportamento dei propri dipendenti. All'uopo, con DPR n°62, del

16/04/2013 è stato emanato il Codice Generale delle pubbliche amministrazioni, ma poi ogni Ente è tenuto ad adottare il proprio. Secondo le suddette norme e le linee guida dell'ANAC (ex Civit) di cui alla delibera n° 75/2013, detto Codice rappresenta uno strumento del PTPC e, così come il Piano Triennale della Trasparenza e Integrità (PTTI), ne costituisce una sezione.

Nella Unione il Codice è stato predisposto sotto la guida del sottoscritto con la collaborazione di Dirigenti e Responsabili P.O. delle Unità Organizzative proprie della Unione, sia che le stesse siano dedicate valle funzioni ex C.M. Che dell'esercizio funzioni fondamentali dei Comuni aderenti. E' stata avviata la procedura aperta di partecipazione al fine di acquisire eventuali osservazioni da parte di chiunque volesse presentarle.

Con deliberazione della Giunta n. 40 del 28/03/2013 è stato approvato il Piano Provvisorio di prevenzione della corruzione. Prime misure in materia di prevenzione della corruzione.

Con deliberazione della Giunta n. 107 del 11/08/2014 è stato approvato il piano triennale di prevenzione della corruzione per il triennio 2014-2015;

con Deliberazione della Giunta n. 8 del 27/01/2015 è stato approvato l'aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione per il triennio 2015-2017.

il Segretario ha presentato il 15/12/2014 la relazione annuale della prevenzione della corruzione con la quale si mettevano in evidenza le azioni intraprese durante il 2014. in particolare si evidenziava:

<<….....

Muovendosi secondo le linee delineate dal quadro composto dai suddetti atti amministrativi, l'azione amministrativa si è posta l'obiettivo di combattere la "cattiva amministrazione", ovvero l'attività che non rispetta i parametri del "buon andamento" e della "imparzialità", verificare la legittimità degli atti, e così contrastare l'illegalità.

Risultato da perseguire rendendo coerenti tra loro il sistema di reportistica contenuta nel predetto Piano con l'attività dettata dal Regolamento in materia di controlli interni e dal ciclo della performance.

Viene qui in rilievo l'attività di controllo successivo sulle determinazioni dei dirigenti e responsabili di area che con il metodo del controllo a campione che viene svolto a cura del segretario generale con cadenza semestrale, nonché l'attività dell'organismo indipendente di valutazione circa la verifica dei risultati dei dirigenti.

Risulteranno funzionali al perseguimento degli obiettivi di Piano la realizzazione di una piattaforma informatica e della tecnologia funzionale a semplificare il rapporto tra cittadino e pubblica

amministrazione.

La piattaforma consentirà parallelamente all'iniziativa legata all'apertura dello sportello polifunzionale di realizzare del pari uno sportello virtuale offrendo la possibilità di un accesso on line a tutti i servizi dell'ente con la possibilità di monitorare lo stato di attuazione del procedimento.

La progettazione, redazione e diffusione della Carta dei Servizi della Unione consentirà poi ai cittadini di potere conoscere tempi certi di erogazione delle prestazioni, con indicazione del responsabile dei procedimenti e dei soggetti deputati ad intervenire in caso di inerzia degli uffici.

Sul punto già la messa a disposizione degli utenti di uno strumento di rilevazione della soddisfazione rispetto alle prestazioni ricevute favorisce il consolidarsi di un clima di fiducia tra cittadino ed amministrazione.

In particolare si possono evidenziare le seguenti azioni messe in campo per prevenire fenomeni di corruzione.

Controllo successivo sugli atti

- Con cadenza semestrale il Segretario Generale con l'ausilio di uno staff composto da 5 dipendenti (istruttori direttivi-finanziari) ha provveduto ad estrarre determinazioni adottate dai dirigenti e P.O. con metodo casuale e sottoporre almeno 5 provvedimenti per ogni struttura al controllo amministrativo successivo:

  Ogni atto è stato valutato secondo i seguenti parametri:

  - regolarità delle procedure di scelta del contraente per affidamento lavori, servizi e forniture.

  - regolarità nei procedimenti di concessione di contributi e sovvenzioni o benefici ad Enti e privati.

  - verifica del rispetto dei tempi di esecuzione del procedimento, con particolare riferimento ai provvedimenti di autorizzazione, concessione e provvedimenti analoghi.

  - verifica dei tempi medi di risposta alle istanze dei cittadini, ai sensi della L. 241/90.

  - regolarità delle procedure concorsuali o di selezione del personale.

Sono stati verificati e controllati circa settanta atti per ogni semestre non rilevando illegittimità né

procedure irregolari.

Riguardo alla formazione si sono svolti incontri mensili con i responsabili P.O. al fine di mettere in luce eventuali procedimenti o comportamenti contrari alla regolarità dell'azione amministrativa.

Particolare attenzione è stata posta alle procedure di acquisto forniture e servizi nonché all'affidamento lavori pubblici. Si è favorita l'acquisizione di beni e servizi dove possibile ricorrendo alle convenzioni CONSIP o al mercato elettronico regionale.

Le altre procedure sono avvenute secondo il metodo procedure aperte. Nelle procedure ristrette la selezione delle imprese da invitare è avvenuta previo esperimento di manifestazione di interesse ed eventuale sorteggio delle imprese in eccedenza.

Il ricorso alle procedure in economia o affidamento diretto sono avvenute nel rispetto dei limiti di cui all'art. 125 del D. Lgs. 163/2006 – DPR 207/2010 e regolamento interno acquisti in economia.

Per l'appalto dei lavori affidato dalla Unione per se stessa e nell'ambito della CUC si è operato prevalentemente con il sistema Regionale appalti on-line start.

Riguardo alle concessioni di agevolazioni e benefici economici è rigorosamente avvenuta la pubblicazione della informativa prevista dagli art. 26 e 27 del D.Lgs. 33/2013.

Per quanto riguarda l'amministrazione trasparente è stato regolamentato l'albero di navigazione della sezione WEB. Sono state inoltre pubblicate delle informazioni di cui al D.Lgs. 33/2013.

In tale contesto si è data attenzione alla informazione riguardante i dati da rendere pubblici delle società partecipate nonché alla situazione patrimoniale degli amministratori dell'Ente come da circolare n. 66/2014 dell'ANAC.

Del pari è stata data attuazione alle misure previste dal piano in ordine:

- al momento delle nomine di responsabili P.O. o conferimento incarichi di Dirigenza viene acquisita l'autodichiarazione che non sussistono cause che rendono incompatibile la nomina.

- alla dichiarazione circa eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti con gli amministratori e i dirigenti dell'amministrazione da far rendere ai contraenti in sede di offerta relativa a contratti di qualsiasi tipo.

- all'inserimento in tutti i contratti di una clausola circa l'obbligo di osservanza del piano prevenzione corruzione da parte dell'appaltatore.

- viene dato conto dell'attività di verifica del firmatario circa il fatto che l'adozione dell'atto non coinvolge interessi propri.

- in sede di gara e di concorso i componenti delle commissioni di gara e di concorso sottoscrivono dichiarazione circa l'insussistenza di condizioni di incompatibilità o di interesse.

……..>>

3. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC)

In data 11 settembre 2013 (deliberazione numero 72), l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato invia definitiva il primo piano anticorruzione (PNA) di livello nazionale.

Preliminarmente il Dipartimento della Funzione Pubblica ne aveva licenziato lo schema, formulato secondo le direttive del Comitato Interministeriale istituito con DPCM 16 gennaio 2013.

Sulla base delle intese siglate il 24 luglio 2013 in Conferenza Unificata, gli enti locali devono approvare, pubblicare e comunicare al Dipartimento della Funzione Pubblica il PTPC 2014-2016 entro il 31 gennaio 2014.

Sulla scorta di contenuti, indirizzi e prescrizioni del PNA, è il Responsabile anticorruzione che ha il compito di proporre all'approvazione dell'organo di indirizzo politico il PTPC.

4. I contenuti della relazione

Secondo il PNA (pag. 30), la presente relazione dovrebbe contenere "*un nucleo minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione*" con riguardo ai seguenti ambiti:

gestione dei rischi: azioni intraprese per affrontare i rischi di corruzione; controlli sulla gestione dei rischi di corruzione; iniziative di automatizzazione dei processi intraprese per ridurre i rischi di corruzione;

formazione in tema di anticorruzione: quantità di formazione in tema di anticorruzione erogata in giornate/ore; tipologia dei contenuti offerti; articolazione dei destinatari della formazione in tema di anticorruzione; articolazione dei soggetti che hanno erogato la formazione in tema di anticorruzione;

codice di comportamento: adozione delle integrazioni al codice di comportamento; denunce delle violazioni al codice di comportamento; attività dell'ufficio competente ad emanare pareri sulla applicazione del codice di comportamento;

altre iniziative: numero di incarichi e aree oggetto di rotazione degli incarichi; esiti di verifiche e controlli su cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi; forme di tutela offerte ai *whistleblowers (trattasi di coloro che denunciano casi di corruzione);* ricorso all'arbitrato secondo criteri di pubblicità e rotazione; rispetto dei termini dei procedimenti; iniziative nell'ambito dei contratti pubblici; iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere; indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale; indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive;

sanzioni: numero e tipo di sanzioni irrogate.

4.1. Gestione dei rischi

La gestione del rischio è uno dei temi principali da affrontare con il PTPC.

Le attività di analisi dei rischi ed elaborazione del PTPC, come già anticipato sopra, sono state svolte dal sottoscritto Responsabile sulla base dell'esperienza lavorativa acquisita negli anni presso gli Enti locali, nonché con il continuo confronto con i dirigenti, i responsabili delle Posizioni Organizzative. I rischi sono confermati nel piano triennale e nella precedente relazione annuale. In particolare si è posto adeguata attenzione sull'accertamento di situazioni di incompatibilità degli incarichi di vertice, di incompatibilità con eventuali attività esterne alla amministrazione, agli incarichi non autorizzati conferiti ai dipendenti da privati o da altre pubbliche amministrazioni.Sono state verificate le nomine dei dipendenti e di soggetti esterni nelle

commissioni di concorso e nelle commissioni di aggiudicazione di appalti pubblici per la fornitura di beni e servizi ed opere pubbliche.

Sul piano della applicazione delle disposizioni di cui al d.lgs. 163/2006-DPR 207/2010 e regolamento interno acquisiti in economia, si è posta attenzione ai rispetto di dette norme ed in particolare sulle fasi della pubblicità minuziosa delle procedure nei tempi e nei siti previsti dal Codice. Il rispetto della disciplina degli appalti sopra soglia comunitaria e sotto soglia. Le motivazioni che hanno giustificato l'eventuale ricorso alla procedura negoziata senza bando (art. 57 del codice), e dell'affidamento in economia (art. 125 del codice) con rilievo ai casi di affidamento diretto da parte del responsabile del procedimento (art. 125, comma 11, ultimo periodo del codice).

In riferimento a ciò è stata data applicazione alla disciplina di acquisizione di beni, servizi tramite Convenzioni CONSIP, MEPA ed in tale ambito le procedure alternative sono state esperite on-line mediante la piattaforma informatica START della Regione Toscana anche nell'ambito della Centrale Unica di Committenza Associata della Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana.

La pubblicazione di tutti i bandi o avvisi è avvenuta integralmente sul sito della Unione nell'ambito dello spazio Amministrazione Trasparente. Nello stesso ambito sono stati resi pubblici ed utilizzibali i modelli necessari alla partecipazione alla gara. Di tutte le forniture beni, servizi e lavori è stato regolarmente acquisito il Codice Identificativo di Gara.

Di tutti gli appalti corrispondenti ai CIG è data inoltre pubblicazione secondo l'art. 18 della L. 190/2012, ora art. 26 e 27 del D. Lgs. 33/2013.

Riguardo all'affidamento di incarichi di collaborazione è data ampia pubblicità nel sito e osservato l'obbligo di pubblicazione ex D.Lgs. 33/2013.

Riguardo agli incarichi di studio, ricerca e consulenza si è verificata l'insussistenza.

Riguardo agli obblighi sanzionati di pubblicità previsti dal D.Lgs. 33/2013 si è costantemente monitorato:

- dati da rendere pubblici delle società partecipate, sollecitando le stesse periodicamente a trasmettere le eventuali variazioni degli stessi;
- situazione patrimoniale degli amministratori dell'Ente (Consiglieri) emettendo periodiche informazioni agli stessi sull'obbligo fornendo modulistica completa di quanto da dichiarare in ordine a se stessi ed ai familiari entro il 2° grado.

Riguardo al controllo dei flussi finanziari si è accertato che per ogni procedimento di stipula contrattuale, e di liquidazione, nonché di erogazione di benefici si desse luogo alla applicazione della disciplina prevista dalla L. 136/____ circa la tracciabilità dei flussi finanziari.

Del pari è stata data attuazione alle misure previste dal piano in ordine:

- al momento delle nomine di responsabili P.O. o conferimento incarichi di Dirigenza viene acquisita l'autodichiarazione che non sussistono cause che rendono incompatibile la nomina.

- alla dichiarazione circa eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti con gli amministratori e i dirigenti dell'amministrazione da far rendere ai contraenti in sede di offerta relativa a contratti di qualsiasi tipo.

- all'inserimento in tutti i contratti di una clausola circa l'obbligo di osservanza del piano prevenzione corruzione da parte dell'appaltatore.

- viene dato conto dell'attività di verifica del firmatario circa il fatto che l'adozione dell'atto non coinvolge interessi propri.

- in sede di gara e di concorso i componenti delle commissioni di gara e di concorso sottoscrivono dichiarazione circa l'insussistenza di condizioni di incompatibilità o di interesse.

La **gestione del rischio** si è sviluppata nelle fasi seguenti:

A. L'identificazione del rischio

B. L'analisi del rischio

   B1. Stima del valore della probabilità che il rischio si concretizzi

   B2. Stima del valore dell'impatto

C. La ponderazione del rischio

D. Il trattamento.

Formazione in tema di anticorruzione

La specifica formazione in tema di anticorruzione si è sviluppata secondo le prescrizioni del PTPC

Sul tema è bene precisare quanto segue:

1) l'ente è assoggettato al limite di spesa per la formazione fissato dall'articolo 6 comma 13 del DL 78/2010 = 50% della spesa 2009 (ferma restando l'interpretazione resa dalla Corte costituzionale, con la Sentenza 182/2011, in merito alla portata dei limiti di cui all'articolo 6 del DL 78/2010 per gli enti locali).

2) l'articolo 7-*bis* del decreto legislativo 165/2001 che imponeva a tutte le PA la pianificazione annuale della formazione è stato abrogato dal DPR 16 aprile 2013 n. 70. L'articolo 8 del medesimo DPR 70/2013 prevede che le sole amministrazioni dello Stato siano tenute ad adottare, entro e non oltre il 30 giugno di ogni anno, un *Piano triennale di formazione del personale* in cui sono rappresentate le esigenze formative delle singole amministrazioni. Tali Piani sono trasmessi al DFP, al Ministero dell'economia e delle finanze e al *Comitato per il coordinamento delle scuole pubbliche di formazione* che redige il Programma triennale delle attività di formazione dei dirigenti e funzionari pubblici, entro il 31 ottobre di ogni anno.

Gli enti territoriali possono aderire al suddetto programma, con oneri a loro carico, comunicando al Comitato entro il 30 giugno le proprie esigenze formative.

Detto quanto sopra, va comunque tenuto presente che sul punto si è espressa la Corte dei Conti, sezione di controllo dell'Emilia Romagna, con deliberazione n.276, del 20 novembre 2013, ritenendo la **non applicabilità** di questi vincoli alla materia della formazione obbligatoria in tema di anticorruzione. Il suddetto parere in merito ha effettuato una ricognizione accurata degli obblighi formativi in capo alle amministrazioni, introdotti dalla legge anticorruzione e dagli atti correlati, facendo riferimento in particolare ai commi 8, 10 e 44 dell'art. 1 della legge 190/2012. Il comma 12, sempre dell'art.1, inoltre, prevede anche sanzioni a carico del Responsabile della corruzione nel caso in cui quest'ultimo non abbia programmato la formazione. Quest'ultima previsione normativa, pertanto, si scontrerebbe con quella che prevede **l'obbligatorietà** della formazione se al suddetto Responsabile non venissero destinate le risorse finanziarie necessarie.

Alla formazione della disciplina di prevenzione della corruzione e del conseguente codice di comportamento è stato adempiuto dal sottoscritto segretario, coinvolgendo i Dirigenti, i

Coordinatori delle P.O., le Posizioni organizzative che a loro volta hanno svolto attività di diffusione nei confronti dei sottoordinati.
I responsabili sono stati orientati alla applicazione delle discipline che riguardano la corretta e trasparente azione amministrativa prendendo a base la disciplina della L. 241/90 e le norme sull'accesso al procedimento.
Sono stati esaminati i concetti di accessibilità totale alla azione amministrativa ed alla tassatività dei principi previsti dalle fasi procedimentali con evidenza delle competenze del responsabile del procedimento riguardo alla istruttoria, alla compatibilità della propria azione nei confronti dell'utente al fine di non incorrere in reati ascrivibili al dipendente pubblico per avere causato vantaggi ingiustificati a terzi o di contro danni o svantaggi agli stessi.

4.4. Altre iniziative

Misure ed attività di contrasto alla corruzione oggetto del presente paragrafo devono essere programmate ed attuate attraverso il PTPC. Con riguardo a ciò, può sin d'ora dirsi che in occasione dei prossimi aggiornamenti lo stesso verrà integrato con le misure ritenute più idonee allo scopo.

In ogni caso si specifica che a norma del nuovo e vigente "*Regolamento sui controlli interni*", approvato con deliberazione consiliare n. 3, del 7 febbraio 2013, in attuazione dell'articolo 3, del DL 174/2012 (modificato in sede di conversione dalla legge 213/2013), i controlli previsti dal suddetto regolamento sono stati puntualmente svolti secondo le indicazioni in esso stabilite.

Si rammenta inoltre che è stata svolta l'analisi del benessere organizzativo aziendale utilizzando i modelli di indagine predisposti dall'allora CIVIT (oggi ANAC).

I risultati della rilevazione sono stati pubblicati in "*Amministrazione trasparente*" (sotto sezione di

primo livello "*perfomance*"; sotto sezione di secondo livello "*benessere organizzativo*").

4.5. Sanzioni

Nel corso del 2015, primo anno di applicazione della normativa, non sono stati avviati procedimenti sanzionatori secondo la legge 190/2012 o secondo i decreti attuativi della stessa

legge.

5. Pubblicazione della relazione

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, co. 14, della legge 190/2012, la presente relazione viene pubblicata sul sito web dell'ente, trasmessa al Presidente dell'organo di indirizzo politico, nonché al DFP unitamente al PTPC (PNA pag. 30).

Arcidosso lì, 07 dicembre 2015

Il Segretario
Responsabile per la prevenzione della corruzione
Aldo Coppi